

# Tanti cristiani vivono come se Dio non ci fosse

Da Francesco all'Angelus l'invito alla coerenza. «La carità il filo conduttore»

**Sull'incredulità dei compaesani di Gesù nel riconoscerlo come figlio di Dio, la riflessione del Papa domenica scorsa all'Angelus. Al termine il richiamo all'incontro di preghiera ecumenica per il Medio Oriente tenutosi sabato a Bari e alla celebrazione della Domenica del mare. Tanti come sempre i pellegrini italiani in piazza San Pietro. In particolare Francesco ha salutato, insieme ai partecipanti al grande pellegrinaggio annuale della famiglia di Radio Maria al Santuario di Czestochowa, i giovani di Padova, il gruppo di studenti e insegnanti di Brescia e gli scout di Pont-Saint-Martin, Val d'Aosta. Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.**

**C**ari fratelli e sorelle, buon giorno! L'odierna pagina evangelica (cfr Mc 6,1-6) presenta Gesù che ritorna a Nazaret e di sabato si mette a insegnare nella sinagoga. Da quando se ne era andato e si era messo a predicare per le borgate e i villaggi vicini, non aveva mai rimesso più piede nella sua patria. È tornato. Pertanto, ci sarà stato tutto il paese ad ascoltare questo figlio del popolo, la cui fama di maestro sapiente e di potente guaritore dilagava ormai per la Galilea e oltre. Ma quello che poteva profilarsi come un successo, si tramutò in un clamoroso rifiuto, al punto che Gesù non poté operare lì nessun prodigio, ma solo poche guarigioni (cfr v. 5). La dinamica di quella giornata è ricostruita nel dettaglio dall'evangelista Marco: la gente di Nazaret dapprima ascolta, e rimane stupita; poi si domanda perplessa: «da dove gli vengono queste cose», questa sapienza?; e alla fine si scandalizza, riconoscendo in Lui il fale-

gname, il figlio di Maria, che loro hanno visto crescere (vv. 2-3). Perciò Gesù conclude con l'espressione divenuta proverbiale: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria» (v. 4).

Ci domandiamo: come mai i compaesani di Gesù passano dalla meraviglia all'incredulità? Essi fanno un confronto tra l'umile origine di Gesù e le sue capacità attuali: è un falegname, non ha fatto studi, eppure predica meglio degli scribi e opera miracoli. E invece di aprirsi alla realtà, si scandalizzano. Secondo gli abitanti di

Nazaret, Dio è troppo grande per abbassarsi a parlare attraverso un uomo così semplice! È lo scandalo dell'incarnazione: l'evento sconcertante di un Dio fatto carne, che pensa con mente d'uomo, lavora e agisce con mani d'uomo, ama con cuore d'uomo, un Dio che fatica, mangia e dorme come uno di noi. Il Figlio di Dio capovolge ogni schema umano: non sono i discepoli che hanno lavato i piedi al Signore, ma è il Signore che ha lavato i piedi ai discepoli (cfr Gv 13,1-20). Questo è un motivo di scandalo e di incredulità non solo in quell'epoca, in ogni epoca, anche oggi.

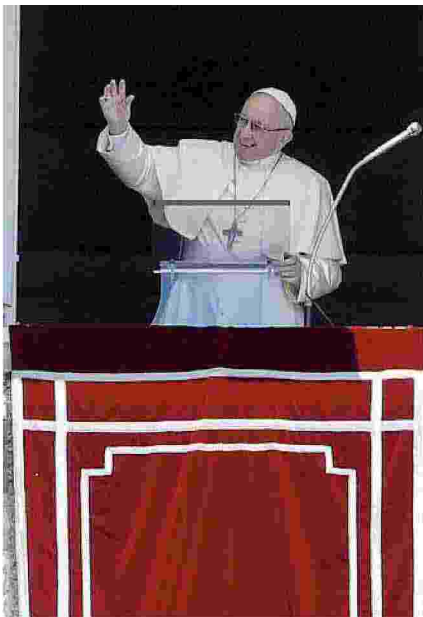
Il capovolgimento operato da Gesù impegna i suoi discepoli di ieri e di oggi a una verifica personale e comunitaria. Anche ai nostri giorni infatti può accadere di nutrire pregiudizi che impediscono di cogliere la realtà. Ma il Signore ci invita ad assumere un atteggiamento di ascolto umile e di attesa

docile, perché la grazia di Dio spesso si presenta a noi in modi sorprendenti, che non corrispondono alle nostre aspettative. Pensiamo insieme a Madre Teresa di Calcutta, per esempio. Una suorina piccolina - nessuno dava dieci lire per lei - che andava per le strade per prendere i moribondi affinché avessero una morte degna. Questa piccola suorina con la preghiera e con il suo operato ha fatto delle meraviglie! La piccolezza di una donna ha rivoluzionato l'operato della carità nella Chiesa. È un esempio dei nostri giorni. Dio non si conforma ai pregiudizi. Dobbiamo sforzarci di aprire il cuore e la mente, per accogliere la realtà divina che ci viene incontro. Si tratta di avere fede: la mancanza di fede è un ostacolo alla grazia di Dio. Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse: si ripetono i gesti e i segni della fede, ma ad essi non corrisponde

una reale adesione alla persona di Gesù e al suo Vangelo. Ogni cristiano - tutti noi, ognuno di noi - è chiamato ad approfondire questa appartenenza fondamentale, cercando di testimoniarla con una coerente condotta di vita, il cui filo conduttore sempre sarà la carità.

Chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, di sciogliere la durezza dei cuori e la ristrettezza delle menti, perché siamo aperti alla sua grazia, alla sua verità e alla sua missione di bontà e misericordia, che è indirizzata a tutti, senza alcuna esclusione.

**Francesco**



ROMA. L'Angelus di domenica (Ansa)

**La messa in guardia dal ripetere «gesti e segni della fede» senza che ad essi corrisponda una reale adesione alla persona di Gesù e al Vangelo**

---

